

**Votato l'aumento dei minimi**  
Un caloroso applauso dai banchi della sinistra a Montecitorio

**Subito sospesa la seduta**  
Convulsi tentativi per ridurre la portata dello smacco

**Il nervosismo di Amato**  
Il vicepresidente del Consiglio: «Questo è il teatro dei pupi»

# Pensioni, la sconfitta del governo

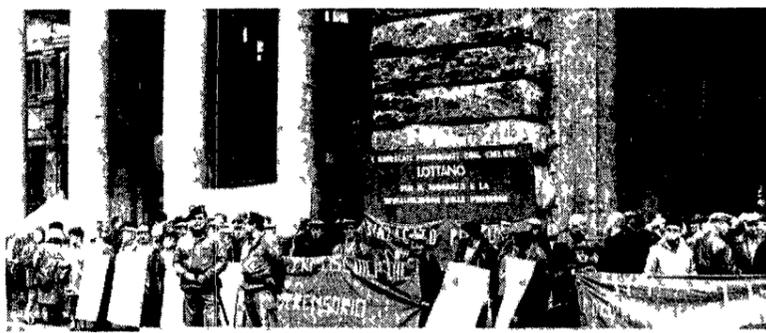
Dai banchi della sinistra si è levato un applauso caloroso, mentre partivano le prime telefonate per informare il sindacato dei pensionati. Governo e maggioranza hanno dato subito evidenti segni di sbandamento. Aldo Aniasi, nella sua qualità di presidente di turno, aveva appena annunciato l'approvazione dell'emendamento Pci sull'aumento dei minimi delle pensioni.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. La Camera ha appena votato l'aumento delle pensioni minime proposto dal Pci. Sono le 11 e l'assemblea viene momentaneamente sciolta per «consentire al governo un esame della situazione». Non serve a far cambiare parere al sottosegretario democristiano Giulio Andreotti. L'opinione negativa espressa dal presidente della commissione Bilancio Paolo Cirino Pomicino è il governo teme un tracollo e tenta una contromossa. Quando torna al termine della pausa il ministro del Tesoro Giuliano Amato mira a cancellare o a ridimensionare la portata politica di quanto è avvenuto in precedenza. «Chiedo che vengano accantonati - dice - tutti gli emendamenti riguardanti provvedimenti previdenziali e assistenziali». Si tratta di emendamenti ben lontani (tanto è vero che arriveranno in discussione nella tarda serata) e il segretario del gruppo comunista Guido Alborgnetti propone che se ne discuta a suo tempo quando sarà il momento. Ancora Cirino Pomicino si dice d'accordo con Alborgnetti. Amato si innervosisce e reagisce a male parole alle critiche che gli piovono addosso dai banchi dell'opposizione.

«Questo è il teatro dei pupi», dice Stefano Rodotà, che frecciate a un linguaggio più rispettoso del Parlamento. Renato Zangheri capogruppo comunista dice che la confusione del governo «voluta o no è comunque infondata» e che il Pci non permetterà che passi manovre per cancellare il significato sociale e politico del voto della Camera sui minimi vitali. Alla fine Aniasi approva la tesi Alborgnetti: «Se ne parlerà a tempo debito». Nel frattempo durante la sospensione della seduta in Transatlantico si erano intrecciati i commenti dei parlamentari e dei leader politici sull'approvazione dell'emendamento comunista. Bettino Craxi aveva incassato con apparente disinvoltura e se l'era cavata con una battuta. «Questa mattina mi sono svegliato presto e questo mi accade quando sta per succedere qualcosa quando c'è aria di tempesta. Il vicepresidente comunista Achille Occhetto aveva ripreso la metafora meteorologica. «No, oggi è una bellissima giornata non solo per noi ma per una battaglia che da anni il Pci sta conducendo sui principi di equità e

di giustizia. Finalmente queste parole - equità e giustizia - escono dai convegni e dalla retorica per materializzarsi in un'importante decisione del Parlamento italiano che cancella un'ingiustizia dando alle persone il minimo vitale per vivere». Per il dc Publio Fiori «l'attuale votazione ha prevalso il voto di coscienza sulla disciplina di partito e questo mi sembra un fatto positivo per che su problemi di così ampia portata sociale il Parlamento deve poter esprimere liberamente il proprio punto di vista». L'indipendente di sinistra Franco Bassanini aveva affermato che il voto mette governo e maggioranza di fronte alle proprie responsabilità. Il radicale Francesco Rutelli aveva sottolineato la convergenza tra radicali e comunisti che pure in passato avevano aspramente polemizzato. Non è mancato naturalmente chi ha tentato di sminuire la portata del successo comunista ponendo l'accento sull'aggravio per lo Stato di tremila miliardi in tre anni. Era Giorgio Macciolata ad incaricarsi di chiarire che il Pci e la Sinistra indipendente hanno presentato anche numerosi simili emendamenti di contenimento di spesa, sia attraverso il recupero dell'evasione fiscale sia attraverso l'abolizione di ingiustificati privilegi (il caso dell'esempio del regalo che il governo voleva fare ai petrolieri). «Non chiediamo altro - ha concluso - che vengano approvati. E se le preoccupazioni della maggioranza sono davvero tali e non manovre strumentali essa sa come dovrebbe comportarsi su questi emendamenti». Cirino Pomicino è entrato nel dettaglio e



Manifestazione dei pensionati a Roma, davanti palazzo Chigi

ha anticipato la linea di condotta del suo gruppo. «Cercheremo la copertura mediante una revisione della deducibilità dell'Iva». In serata al momento di scendere gli emendamenti previdenziali e assistenziali che erano stati al centro della polemica mattutina la maggioranza non è stata in grado di arrivare al voto. La sua proposta (recupero dei tremila miliardi per metà attraverso inaccettabili tagli ai miglioramenti pensionistici già previsti) non è condivisa neanche dai repubblicani e liberali che non vogliono la tassazione di redditi da capitale. Il tutto viene accantonato come un emendamento di Nappi (Pci) sull'occupazione giovanile di una maggioranza sempre più nel caos. Se ne parlerà stamane.

«Questo è il teatro dei pupi», dice il vicepresidente del Consiglio. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato mira a cancellare o a ridimensionare la portata politica di quanto è avvenuto in precedenza. «Chiedo che vengano accantonati - dice - tutti gli emendamenti riguardanti provvedimenti previdenziali e assistenziali». Si tratta di emendamenti ben lontani (tanto è vero che arriveranno in discussione nella tarda serata) e il segretario del gruppo comunista Guido Alborgnetti propone che se ne discuta a suo tempo quando sarà il momento. Ancora Cirino Pomicino si dice d'accordo con Alborgnetti. Amato si innervosisce e reagisce a male parole alle critiche che gli piovono addosso dai banchi dell'opposizione.

	Oggi	Con l'emendamento comunista
Pensionati sociali	245 800	550 000
Pensionati sociali con l'aumento dell'85	320 800	550 000
Pensionati al minimo	418 350	550 000
Pensionati al minimo con l'aumento dell'85	448 350	550 000
Pensionati con 15 anni di versamenti	445 350	550 000
Pensionato sociale con l'aumento dell'85 e con reddito mensile di 40mila lire	320 800	510 000
Pensionato al minimo con casa di proprietà	418 350	450 000

NB - In totale i titolari di pensioni sociali di pensionati al minimo e quelli compresi nella fascia con 15 anni di versamenti sono circa 8 milioni. A beneficiare del minimo vitale saranno i più poveri: circa 2 o 3 milioni di persone.

## Parla Adriana Lodi firmataria dell'emendamento «Il frutto di una lotta lunga cinque anni»

ROMA. Una battaglia lunga cinque anni, già nel 1983 la proposta di legge di riordino del sistema pensionistico presentata dal Pci prevedeva uno specifico articolo che riguardava il minimo vitale. Ad Adriana Lodi, tra i firmatari di quel provvedimento e presente all'approvazione del testo, la Camera chiedeva di riproporre le tappe di una battaglia politica vittoriosa. Come finì quel primo tentativo di riforma? Il governo nell'85 pretese di risolvere il problema con un aumento di 30mila lire. Alla Camera ci astenemmo e annunciavamo che avremmo continuato la nostra battaglia. Nel frattempo è andata avanti la legge sul riordino e in aula tra i primi emendamenti abbiamo reinserito quello sul minimo vitale. La Dc sosteneva che quell'emendamento non era pertinente con la legge di riordino. Si è ostacolato in mille mo-

di aprioristicamente. Però il numero dei franchi tiratori lascia intendere che molti di loro hanno votato per il tuo emendamento. Infatti è così. Ma è una contraddizione. Noi siamo stati sempre molto coerenti in questi cinque anni. In campagna elettorale avevamo promesso con i pensionati un impegno preciso e l'abbiamo mantenuto con successo. Ma non è tutto. L'estate scorsa quando tutta la stampa si occupò dei vecchi che morivano di caldo nei cronici noi presentammo un'altra proposta di legge per l'istituzione del minimo vitale e di un fondo per i servizi sociali agli anziani. Ben sapendo che seppur nei cronici si riscuotevano gli anziani più poveri senza mezzi di sussistenza. In sostanza si tratta della conclusione di una battaglia politica? No, la vicenda pensionistica è tutt'altro che conclusa. Siamo appena alla prima tappa. Ci sono cambiali che la maggio-

ranza ha firmato nell'85 e che adesso sono giunte a scadenza. Quali sono queste cambiali? Le ingiustizie che ancora colpiscono sia il settore pubblico sia quello privato. Mi spiego: avevamo uno dei sistemi pensionistici più avanzati del mondo perché agganciava la pensione all'ultima retribuzione e manteneva il collegamento con le paghe ratei. Poi attraverso un meccanismo di lucinante senza cambiare la legge questa conquista è stata mangiata. Nell'87 gli aumenti pensionistici sono stati irrisolti dello 0,2-0,4%. Se l'anno i pensionati dovessero addirittura restituire lo 0,5% delle somme percepite senza la questione? La modifica del meccanismo adeguamento agganciano le pensioni alle retribuzioni di tutte le categorie e facendo poi la media da applicare a tutte le pensioni. GDA

## I dati sulla votazione Trenta franchi tiratori molti assenti unico astenuto Rivera

ROMA. Gianni Rivera non si è sentito di calciare il rigore per la maggioranza al momento del voto segreto sull'emendamento comunista del minimo vitale. Si è astenuto. E lui, infatti, quel «1» sfornato dal calcolatore accanto alla voce «astenuiti» Rivera è il solo deputato (è iscritto al gruppo Dc) del quale sia stato possibile ricostruire con esattezza il comportamento al momento del voto. I «1» e i «0» invece sono rigorosamente anonimi. Si conosce invece il numero dei franchi tiratori: trentatré. Infatti i parlamentari della maggioranza (più il 3 del Sudtirolo che solitamente appoggiano il governo ma che stavolta non hanno motivato pubblicamente il loro voto) erano 263. I voti contrari al emendamento Lodi sono risultati solo 232. La differenza tra i due numeri corrisponde appunto ai franchi tiratori. Interessante risulta l'analisi delle presenze gruppo per gruppo.

Mentre i comunisti erano come al solito presenti in massa (esattamente al 95,55% ne mancavano solo 7 su 157) i socialisti hanno disertato la votazione al 40% (ce n'erano 52 su 93). I socialdemocratici erano 3 su 17 con un tasso d'assenteismo dell'82% e i repubblicani 11 su 21 (47,61% di assenze). I liberali 6 su 11 (45,45% di assenteismo) e i democristiani 188 su 234 (19,23% di assenze). Massiccia invece la presenza degli indipendenti di sinistra (18 su 19 pari al 94,74%). Molto minore quella degli altri gruppi d'opposizione. Di demoproletari ne mancavano 3 su 8 (37,5% di radicali 6 su 12 (50%) di Verdi 3 su 13 (23,07%) di missini 12 su 85 (14,11%) e di altri 7 parlamentari in missione 4 socialisti (che hanno inciso per una percentuale del 4,30% nelle assenze del loro gruppo) di dc comunista e un missino. GDA

ROMA. L'emendamento comunista approvato ieri dal assemblea di Montecitorio porta sul protocollo il numero 238 della tabella B ed è firmato da Lodi Pallanti Migliasso Sumà Geremica Garavini Bianchi Beretta e Macciolata. Gli effetti del provvedimento una volta che sarà trasformato in legge riguarderanno da due a tre milioni di persone (il numero preciso dipende dai criteri più o meno restrittivi che saranno decisi dall'approvazione). Si tratterà comunque di soggetti che rientrano in una di queste tre categorie: pensionati sociali, pensionati al minimo, pensionati con 15 anni di versamenti. In tutto una fascia di otto milioni di persone all'interno della quale verranno individuati i soggetti in condizione di povertà. L'accertamento spetterà ai Comuni. L'emendamento comunista stanza dei fondi 500 miliardi quest'anno (1000 miliardi nell'89 e 1500 miliardi nell'90) che una successiva legge si incaricherà di tradurre in cifre per persone. La proposta legislativa a suo tempo presentata dal Pci tuttavia già in dividua gli importi del minimo vitale: 550mila lire per il singolo e 850mila lire per la coppia. Letà per averne diritto viene

## Il 13 febbraio a Roma manifestazione per la Palestina



Il comitato Italia Palestina e la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli hanno indetto per sabato 13 febbraio a Roma una manifestazione nazionale a sostegno della lotta del popolo palestinese (nella foto il leader dell'Olp Yasser Arafat). La manifestazione intende raccogliere e interpretare - si legge in un comunicato dei promotori - il sentimento di solidarietà col popolo palestinese espresso in migliaia di manifestazioni e di appelli. Gli organizzatori invitano «i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e sociali, i movimenti giovanili femminili di solidarietà» a far crescere in queste settimane la mobilitazione unitaria.

## Andreotti: «Sì, ho fatto da mediatore fra Dc e Pci»

L'incontro tra il segretario democristiano De Mita e quello socialista Craxi è merito di Giulio Andreotti. Lo ha rivelato lui stesso, conversando a Montecitorio con un giornalista dell'Asca. «Ho ritenuto che fosse necessario un colloquio diretto tra loro», ha spiegato aggiungendo sornionamente che «Forlani era al corrente». A proposito della nascita di una super corrente di centro nella Dc che dovrebbe riunire i forlani e la «corrente del Golfo» di Gava e Scotti il ministro degli Esteri appare scettico. «Non è il tempo di aggregazioni rigide. È il momento di far funzionare quello che c'è». Secondo alcune indiscrezioni nei giorni scorsi Andreotti avrebbe chiesto a Forlani di rinunciare al progetto in favore di «accordi molto elastici» che mantengano le correnti «così come sono».

## La sinistra socialista sui rapporti con Dc e Pci

La «sinistra socialista» guidata da Claudio Signorile esce allo scoperto con un documento sulla situazione politica. «La decima legislatura o diventa costitutiva oppure muore per mancanza di vitalità», dopo questo ammonimento il documento si diffonde sui rapporti tra i socialisti e i due maggiori partiti. Dopo aver accusato Dc e Pci di voler «ridurre lo spazio politico socialista nella sua centralità», «livellando in basso i contenuti e i valori della politica», la «sinistra» individua nell'asse Dc-Psi «la possibilità di una nuova stagione di riforme» in nome dell'intramontabile «governabilità». Il confronto col Pci «non può limitarsi alle riforme istituzionali» e «ha in sé una potenzialità strategica». Ma il documento non specifica quale.

## Al monarchici piace l'idea del referendum costituzionale

Le ultime dichiarazioni di Bettino Craxi secondo cui «va restituito al popolo il potere di modificare la Costituzione» dopo essere piaciute a De Mita hanno infervorato il presidente del club monarchico «Fert», Sergio Boschiero al punto di incoronare il segretario socialista come «il leader più sensibile e aperto alle riforme». In cambio Boschiero chiede un po' di attenzione per la sua richiesta di abolire l'articolo della Costituzione che stabilisce l'intangibilità della forma repubblicana.

## L'inquirente esamina il viaggio in Cina di Craxi

Il viaggio di Craxi in Cina e in India, avvenuto nel 1986 in forma ufficiale (il segretario del Psi era presidente del Consiglio) torna a far parlare di sé. Un cittadino di Venezia aveva presentato un esposto in cui si chiedeva conto del numero (per alcuni «eccessivo») degli accompagnatori di Craxi, oltre 40 giornalisti e fotografi e più di 20 «esperti». L'inquirente ricevuto l'esposto si è fiondata una prima volta per chiedere alla presidenza del Consiglio i documenti ufficiali relativi al viaggio. In una seconda riunione il relatore Vincenzo Binetti (Dc) ha proposto l'archiviazione ma alcuni commissari di opposizione hanno chiesto nuovi chiarimenti soprattutto sulla seconda parte del viaggio (mentre Andreotti e parte del seguito rientravano in Italia un secondo aereo raggiungeva Craxi il quale visitò la comunità dove viveva il fratello). L'inquirente ha quindi deciso di chiedere un'ulteriore documentazione alla presidenza del Consiglio.

## Eletto il coordinamento delle parlamentari comuniste

Il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle 15 sale del Pci sarà coordinato dalla senatrice Ersilia Salva e dalle deputate Elena Montecchi e Carole Beebe Tarantelli. Lo ha deciso l'assemblea del gruppo che ha anche eletto le responsabili dei settori di lavoro: Maria Teresa Capecci (pace), Teresa Migliasso (lavoro), Anna Sanna (maternità), Flora Calvanese (diritti), Luana Angeloni (ambiente), Matilde Callari Galli (formazione), Grazia Zuffa (tecnologie produttive), Giovanna Filippini (informazione). FABRIZIO RONDOLINO

## Confusione e divergenze nel governo appena sconfitto alla Camera. Un ministro entra, l'altro esce Di lotta alla mafia se ne riparlerà...

«Volete proprio che svergogni queste lentezze?» Sommerso dalle telecamere, il ministro dell'Interno, Amintore Fanfani, commenta così l'appena concluso Consiglio dei ministri, che non ha deciso niente sulla lotta alla mafia ed ha rinviato a venerdì prossimo un provvedimento (un decreto) che tutti i ministri assicurano sarà il più «completo» possibile.

**NADIA TARANTINI**

ROMA. È appena uscito dalla sala stampa di palazzo Chigi il presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi che ha confermato ai giornalisti che il governo deve ancora compiere qualche «ricognizione» che è stata promessa e che per mettere insieme tutti i «pezzi» dell'intervento reclama pochi giorni da dagli amministratori siciliani Giovanni Goria ha chiesto tempo. Ma secondo Fanfani non è solo questione di tempo. Goria avrebbe considerato «preferi-

bile attendere la conclusione delle «convulse vicende» della Finanziaria prima di rispondere nel merito agli 11 punti presentati a palazzo Chigi martedì di martedì prossimo allora il presidente della Regione e il sindaco di Palermo torneranno qui per mettere a punto i dettagli. Solo il ministro dei Beni culturali Vizzini sembra ottimista venerdì 29 il decreto antimafia si farà. È un ben strano Consiglio dei ministri quello che si è svolto ieri tra le due e le

quattro del pomeriggio un continuo via vai di ministri - in entrata e in uscita - tanto che ad occhio e croce è difficile dire se i molti provvedimenti approvati abbiano visto la presenza di più di una decina di ministri. In agenda c'è e la relazione di Goria sulla mafia, il decreto sul rinvio di navigi italiane nel Golfo Persico (si ripete per la terza volta) due decreti del ministro delle Finanze Gava per attuare la riforma delle esattorie (forse l'unico provvedimento in cui c'è qualcosa di concreto per la Sicilia), numerosi disegni di legge su materie di non poca importanza, pene sostitutive della detenzione, la futura commissione parlamentare di indagine (che dovrà sostituire l'inquirente «cancellata» dal referendum). Su questi ultimi ma come sulla mafia è rinvio antimafia si farà. Il ministro dell'Interno ha dichiarato di aver messo a disposizione dell'Alto commissario per la

lotta alla mafia su sua richiesta uomini mezzi e strutture della polizia e del Sids «per potenziare la sua attività». Ma un coordinamento con gli altri ministri e le altre competenze - ha detto Fanfani - benché proposto non è stato accolto dal Consiglio dei ministri. Perché? «Perché», dice Rino Nicolosi ai giornalisti - il presidente del Consiglio ha colto alcuni punti strategici per una complessiva azione di governo. Evidentemente però il governo non è pronto ad attuarla. Nicolosi lancia - stando al tenore delle parole - solo un messaggio: «Sono soddisfatto della repentina decisione per la commissione Anti mafia ma non vorrei si trattasse di una fibrillazione dello Stato soltanto di una reazione all'emergenza. Aggiunge: «L'errore più grave sarebbe dare l'impressione che i soggetti si muovono con una sovrapposizione di compe-

tenze che non si tratti di un'unica partita nei confronti di un interlocutore che gioca sulla sua unità e sia chiaro sto parlando della mafia». Da un giudizio positivo sui nuovi poteri di coordinamento e di «intelligence» delle forze che fanno capo al ministro dell'Interno di cui Fanfani ha parlato in Consiglio e che sono nati come decisione concreta mi sembra alla prossima settimana». Ci tiene anche a dire che il presidente della Regione siciliana fa parte di diritto del Consiglio dei ministri quando si parla di Sicilia e che per parte sua è convinto della necessità di potenziare l'Alto commissario e di non mortificare parte di capire - le competenze dello Stato in Sicilia. Il problema, dice Nicolosi - non è se fare gli appalti qui o lì. Il Golfo Persico. Terza fotocopia per il decreto che lancia la missione nel Golfo.



Identico agli altri due. Il ministro della Difesa Zanone si affanna a giustificare la fotocopia cavillando sul fatto che in realtà il Parlamento non lo ha respinto ma sono soltanto decaduti i termini - per tre volte. Omette di ricordare che l'altro giorno al Senato è mancato il numero legale un ora prima della decadenza. Andreotti commenta: «Ci diremo che i decreti debbano essere votati entro 60 giorni e non siano emendabili».

I decreti di Gava. Il ministro delle Finanze ha presentato - e il Consiglio ha approvato - i due decreti presidenziali che rendono attuabile la riforma delle esattorie da tempo varata (pur tra contraddizioni) dal Parlamento. Il ministro della Giustizia Vassalli ha presentato - e il Consiglio ha approvato - un disegno di legge che modifica il regime delle pene alternative alla detenzione. Di entrambi i provvedimenti parliamo più diffusamente in altra parte del giornale.

## Pressione fiscale Altissimo attacca Gava che però smentisce di voler aumentare le tasse

ROMA. Gava dice di essere stato capito male. Altissimo denuncia il presunto tradimento degli accordi di governo. Cui e Uil invece si mostra non soddisfatto. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze in favore di un aumento della «pressione fiscale» hanno creato un vespaio di polemiche e un alone di mistero. Davvero i giornali hanno frainteso il discorso pronunciato l'altro ieri da Antonio Gava al inaugurazione dell'anno accademico della Scuola centrale tributaria? Questa è la tesi del ministro dc che ieri ha risposto ai giornalisti con tono gelido. «Non c'è nessuna proposta nuova di nessun genere. La legislazione è quella in vigore. Non parlo - ha aggiunto stizzito - mi sono imposto di non parlare perché se uno dice una cosa si viene poi scritta un'altra». Ma poi ha fatto diffondere un'impressionante precisazione dal ministero nella quale si legge che Gava